

Lectio divina di Luca 5, 1-11
V domenica del Tempo Ordinario - domenica 10 febbraio 2013

1 Ora, avvenne che, mentre la folla premeva su di lui e ascoltava la parola di Dio, egli stava presso il lago di Genesaret, **2** e vide due barche che stavano presso il lago; i pescatori, che ne erano scesi, lavavano le reti. **3** Ora, salito in una delle barche, che era di Simone, gli domandò di scostarsi un po' da terra; sedutosi, insegnava alle folle dalla barca. **4** Appena smise di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo verso la profondità e calate le vostre reti per la pesca». **5** E Simone, rispondendo, disse: «Maestro, per l'intera notte abbiamo faticato e non abbiamo preso niente; ma sulla tua parola calerò le reti». **6** E avendo fatto ciò catturarono una grande moltitudine di pesci: le loro reti stavano per spezzarsi. **7** E fecero cenno ai soci nell'altra barca di venire ad aiutarli. E vennero e riempirono entrambe le barche, tanto che esse erano sul punto di affondare. **8** Vedendo ciò Simone Pietro cadde alle ginocchia di Gesù dicendo: «Allontanati da me, poiché sono un uomo peccatore, Signore»; **9** infatti lo sbigottimento colse lui e tutti quelli (che erano) con lui per la pesca dei pesci che avevano preso, **10** in modo simile anche Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni (*koinonòi*) di Simone. E Gesù disse a Simone: « Non temere! Da questo momento prenderai uomini vivi».

La liturgia presenta per questa domenica il brano della cosiddetta 'pesca miracolosa'. L'eccezionale pescato in pieno giorno, alla fine di una notte andata a vuoto, non è però il vero nucleo narrativo. Al centro della riflessione di oggi non è la vicenda di un miracolo, ma come un uomo possa cambiare profondamente la propria vita mettendo in gioco se stesso, il proprio tempo, le proprie certezze e i propri averi sulla parola di Gesù'. Più che il racconto mirabolante della potenza divina questa è la storia semplice di Pietro, della chiamata di un uomo che insieme ad altri compagni di cammino si imbatte un giorno in Gesù che gli chiede di salire sulla barca della sua vita e di prendere il largo verso acque profonde.

I passi di Gesù verso Pietro sono lenti e ponderati. Gesù sta predicando alle folle quando scorge da lontano le barche, si avvicina, poi chiede al pescatore di ospitarlo e di scostarsi dalla riva. Un ritmo cadenzato perché rispettoso dei tempi dell'uomo. La prima richiesta del Signore è di essere accolto. Simone che finora è apparso solo intento nella sua opera di lavare le reti, disinteressato ai discorsi di Gesù alle folle, si trova inaspettatamente faccia a faccia con Gesù stesso e, forse per stanchezza, forse perché vinto da quel primo sguardo, non riesce a dire di no. Il suo primo 'sì' al Signore avviene così, quasi per caso, senza troppa convinzione, senza poter minimamente prevedere tutto il resto.

Il resto è storia di grazia che riempie con sovrabbondanza il vuoto frustrante di due barche. Si erano appena allontanati dalla riva quando Gesù, finito il suo discorso alle folle, si rivolge nuovamente a Pietro chiedendogli di prendere il largo e di gettare le reti. E' il momento della crisi delle certezze. Pietro conosce il suo mestiere, sa che non si pesca di giorno e prova anche a far presente a Gesù che lui e i suoi compagni hanno appena fatto

esperienza del fallimento perché hanno faticato tutta la notte invano. Eppure “sulla Parola” di Gesù Pietro accetta di gettare la rete. Accettando di gettare le reti in pieno giorno nonostante la pesca notturna andata a vuoto, Pietro rinuncia alle proprie certezze e alla propria competenza. Sulla parola di Gesù si espone al rischio di mettere in discussione tutto quello in cui ha creduto da sempre per entrare nella sfera del non certo, dell'impossibile per l'uomo; per entrare, in altre parole, nella sfera di quel Dio che lo ha chiamato proprio nel giorno del fallimento, nel momento della maggior debolezza.

Quando la rete gettata sulla parola di Gesù risale dai fondali stracolma di pesci al punto che l'altra barca è chiamata a partecipare di questa grazia sovrabbondante, Simone riconosce il suo Signore (v. 8). E' a questo punto che si verifica il vero miracolo: Simone 'riconosce' Dio in Gesù e diviene un altro. Quando Pietro avverte questa vicinanza, cade alle ginocchia di Gesù chiedendogli di allontanarsi, di farsi nuovamente distante da lui che si riconosce ora peccatore. Allo stesso modo la vicinanza del Signore aveva provocato una medesima comprensione del proprio peccato e della propria debolezza in Isaia che nell'incontro con il Signore aveva confessato la proprio impurità (Is, 6,5) e accettato la missione (“eccomi, manda me!”). E' nuovamente Gesù ad accorciare le distanze invitando Pietro a 'non temere' perché d'ora in poi sarebbe divenuto pescatore d'uomini, impegnato nella missione dell'annuncio della Parola per salvare dal mare delle false certezze e dalla disperazione quanti rischiano di affondare.

A quelle parole, Pietro e gli altri lasciano tutto e lo seguono. La pesca miracolosa, l'esperienza più gratificante della vita di quei poveri pescatori, è ora abbandonata sulla riva insieme alle barche. Per quanto eccezionale, essa perde improvvisamente senso dopo l'incontro con Gesù. A Lui adesso guardano Pietro e i compagni con sguardo rinnovato dalla fede all'inizio del cammino spirituale che per loro adesso comincia e che ripartirà sempre nuovo al termine di ogni fallimento, di ogni nottata andata perduta.

Così, come Pietro, ciascun uomo sta di fronte a Dio con le sue reti vuote in attesa di prendere il largo lontano dalle rive rassicuranti della ragionevolezza e della convenienza verso una salvezza inattesa, forse mai davvero troppo sperata, ma che si rivela ben più grande. Al di là di ogni certezza; al di là, infine, di se stessi.

Isabella

Comunità Kàiros

Brani di riferimento:

La chiamata dei discepoli: Mc 1,16-20; Mt 4,18-22; Gv 1,35-42.

“Prendere uomini vivi” (perché abbiano salva la vita) nell'AT: Nm 31,15; 31,18; Dt 20,16; Gs 2,13; 6,24 ss.